

"La dolce vita" di Federico Fellini



Regia:	Federico Fellini
Soggetto:	Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli
Sceneggiatura:	Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi
Montaggio:	Leo Cazzotto
Scenografia e costumi:	Piero Gherardi
Fotografia:	Otello Martelli
Musica:	Nino Rota
Produzione:	Italia
Anno:	1959
Colore:	bianco e nero
Durata:	173 minuti

Interpreti:

Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée, Magali Noël, Annibale Ninchi, Adriano Celentano, Laura Betti, Umberto Orsini, Liana Orfei.

La storia:

Marcello è un giornalista che dalla provincia romagnola si è trasferito a Roma e collabora a un giornale occupandosi soprattutto degli avvenimenti mondani. Via Veneto (splendidamente ricostruita a Cinecittà da Piero Gherardi) sembra il centro dell'universo e tutti i riti che vi si compiono sono all'insegna del cinismo e dello spreco. Questo vale per una festa in casa di nobili come per un'orretta tra cinematografari e comparse varie. Marcello ha un'avventura con l'aristocratica Maddalena mentre a casa l'aspetta Emma, una bella ragazza con cui non è sposato e che lo opprime con il suo amore possessivo. I fatti si susseguono senza sosta. Dall'arrivo dell'esplosiva diva straniera Sylvia alla falsa visione della Madonna; dalla visita del padre che viene colto da malore in casa di una ballerina amica di Marcello all'amicizia con Steiner, un intellettuale raffinato e sensibile che si suiciderà dopo aver ucciso i figlioletti. Abbandonato da Emma, assorbito, suo malgrado, in un lavoro che non ama più, Marcello si vende al miglior offerente e diventa press-agent di attori e attrici. In una livida alba, dopo l'ennesima squallida notte, i superstiti dell'orgia scorgono dalla spiaggia un mostro marino. Marcello rimane turbato dalla visione e non ode il richiamo puro di una ragazzina precedentemente conosciuta.

Segnali universali:

Con *La dolce vita* Fellini rappresenta il dolore con segnali universali. Le sue angosce trovano manifestazioni simboliche che si trasferiscono a tutti. Roma non era più quella di Antonio Ricci che cerca di rubare una bicicletta o di **Umberto D.** che vive di elemosine, ma quella di Via Veneto, con i suoi locali, le sue feste, il suo "far niente". Corale e intimo, ricco d'ironia e d'ileggi, sentimento e cinismo, simpatia e disprezzo, diventa un film simbolo per quasi un decennio. Il mondo culturalmente depresso di un certo cinema, la volgarità dei nuovi ricchi, l'assurdità aristocratica, la mediocre borghesia, la rozzezza e l'incalzare dei mass media, le pause del pensiero e la scomparsa dell'amore, tutto confluisce nella visione disincantata di uno sfacelo morale all'insegna di quello sociale. Roma appare quasi

stomachevole nella sua fruibilità per corrotti, sirena-puttana capace di inghiottire chiunque e qualunque cosa nelle sue dolciastre sabbie mobili. Trionfo dell'effimero culturale, sociale e politico, una lezione di cinema di allegra disperazione e sconcertante riconoscibilità. **La dolce vita** ha i ritmi lenti di una descrizione minuziosa – un ambiente dopo l'altro senza sovrapposizioni e confusioni – e improvvise cesure che bloccano l'evento nel suo culmine (ad esempio, il modo in cui la moglie per strada apprende della morte di Steiner), attraverso movimenti di macchina o stacchi precisi. L'occhio disincantato e scettico del regista si orienta in una doppia direzione: verso la registrazione feroce della mediocrità del mondo e verso il vagheggiamento di una realtà magica che cancelli l'orrore, la brutalità, il cinismo della vita associata. Un viaggio nella notte, durante il sonno della ragione, attraverso una civiltà corrotta e putrescente nella quale tutto crolla di schianto, valori autentici e falsi miti, tradizioni secolari e convinzioni recenti.

Scandalo e moralismo:

Dopo i fischi alla prima milanese, il film scatenò polemiche accesissime, che videro scendere in campo contro Fellini l'Osservatore romano (un articolo si intitolava *Basta!*, un altro chiamava il film *Sconcia vita* e pare siano stati scritti da Oscar Luigi Scalfaro), i missini e la DC, oltre a numerosi nobili. Palma d'oro a Cannes e Oscar a Piero Gherardi per i costumi.

Cenni biografici del regista:

Nato nel 1920 a Forlì, trascorre l'infanzia e l'adolescenza in una famiglia borghese. Va a scuola dalle suore e poi in un collegio di Fano. Estroso e abile nel disegno, impianta con un amico a Rimini, la **Bottega dell'Arte** e si dedica alla caricatura. Attratto dalla grande città (Roma), sogna una vita di giornalista e comincia a collaborare a un giornale umoristico di Firenze, il **420**. Frequenta il liceo a Rimini e, assecondando le aspirazioni paterne, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza di Roma. Collabora, come scrittore, a **L'Avventuroso**. Stabilitosi a Roma, svolge l'attività giornalistica al **Popolo d'Italia** e continua a disegnare vignette per molti giornali, tra cui il **Marc'Aurelio**. Intanto si avvicina al mondo del cinema, dapprima come redattore e cronista, poi anche come collaboratore a sceneggiature e soggetti. Partecipa così alla stesura della sceneggiatura di **Roma città aperta** del 1945 e di **Paisà** del 1946 di Roberto Rossellini. Con **Luci del varietà** arriva la sua prima coregia nel 1951 insieme ad Alberto Lattuada. Inizia così la fortunata carriera del regista romagnolo che diverrà celebre nel mondo. Con **Ginger e Fred** del 1985, i suoi due attori feticcio, Marcello Mastroianni (spesso suo alter ego nelle

avventure cinematografiche) e la moglie Giulietta Masina, danno vita a una vecchia coppia di ballerini invitati a un omaggio revival della televisione. Lascia la vita a 73 anni il 31 ottobre 1993.

Filmografia:

1951: **Luci del varietà**

1952: **Lo sceicco bianco**

1953: **I vitelloni; Un'agenzia matrimoniale** (episodio del film collettivo **Amore in città**)

1954: **La strada**

1955: **Il bidone**

1957: **Le notti di Cabiria**

1959: **La dolce vita**

1961: **Le tentazioni del dottor Antonio** (episodio di **Boccaccio '70**)

1963: **8 ½**

1965: **Giulietta degli spiriti**

1967: **Toby Dammit** (episodio di **Tre passi nel delirio**)

1969: **Fellini-Satyricon; Block notes di un regista**

1970: **I clowns**

1971: **Roma**

1973: **Amarcord**

1976: **Il Casanova di Federico Fellini**

1979: **La città delle donne; Prova d'orchestra**

1983: **E la nave va**

1985: **Ginger e Fred**

1987: **L'intervista**

1989: **La voce della luna**

1992: **Block notes di un regista**